Rassegna Stampa

giovedi 08 ottobre 2020

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 60.376 Diffusione: 35.977 Lettori: 119.000

Rassegna del: 08/10/20
Edizione del:08/10/20
Estratto da pag.:1,23
Foglio:1/2

SU CLASS CNBC

RipartItalia, il risparmio motore del rilancio

Ladisi a pag. 23

RipartItalia, il format di Class Cnbc dedicato alle idee per la ripresa economica

Risparmio, motore del rilancio

Un ponte tra aziende, mercato dei capitali e banche

DI ANTONELLA LADISI

Garantire una borsa forte, internazionale e capace di attrarre capitali: è questa la missione che si propone Raffaele Jerusalmi, a.d. di Borsa italiana. Il manager, nel corso dell'intervento RipartItalia organizzato da Class Cnbc, ha commentato: «Ci sono segnali molto positivi e incoraggianti per una ripresa dell'economia», accompagnati anche da un forte desiderio di ripartenza. Nonostante i mesi passati siano stati pieni di chiaroscuri, Milano al momento oscilla tra il primo e secondo posto per numero di quotazioni in Europa.

Jerusalmi ha poi precisato che bisogna continuare a puntare sugli investimenti in tecnologia permettendo «alle aziende italiane di operare su una piattaforma in grado di garantire le migliori condizioni per gli investitori internazionali e domestici». Nell'attuale contesto di pandemia fondamentale è il ruolo degli incentivi, che rappresentano un grande aiuto per l'industria del risparmio gestito che raccoglie capitali per le imprese presso gli investitori individuali.

In riferimento a questo tema, Alessandro Foti, a.d. di FinecoBank, ha riconosciuto che «sta crescendo la consapevolezza sul risparmio gestito, ma bisogna approcciare il cliente con le modalità corrette», capaci di combinare cautela e investimento. È necessaria in questo senso un'educazione finanziaria. Il risparmio degli italiani è oltre il 18%, «un valore che non si vedeva da tempo». È noto che gli italiani sono grandi risparmiatori, tendenza che cresce nei momenti di difficoltà. Spetta poi al settore industriale fare in modo che questa liquidità non vada a pesare sulle spalle dei risparmiatori con il problema della sovraesposizione sulla giacenza della liquidità.

Una maggiore tutela per il cliente, sia in ottica di breve che di lungo periodo: è quanto propone Paola Pietrafesa, a.d. e direttore generale di Allianz Bank. Come si è visto negli ultimi mesi, le situazioni di maggiore criticità portano a una crescita dei depositi bancari. Ma la manager ha puntualizzato che questo aumento non è corrisposto in termini di ritorni dal risparmio, che restano quindi contenuti. Il paradosso risulta maggiore se si considera l'elevata propensione degli italiani a risparmiare.

In questo contesto, instabile per via della situazione sanitaria ancora troppo incerta, l'analisi del merito del credito è tutt'altro che semplice, ma allo stesso tempo risulta fondamentale per una sana e corretta gestione delle banche. Tuttavia secondo Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, l'associazione bancaria, date le lezioni apprese dalla precedente crisi, oggi «si guarda con una certa serenità alle prospettive che abbiamo davanti», aggiungendo che «l'impatto della crisi è stato violento e la caduta del 9% del pil è pari a quella che si osserva per effetto di una guerra e per questo vedremo un aumento dei crediti deteriorati». Nonostante questi numeri resta ottimista il direttore dell'Abi, ricordando, come ha fatto anche

Peso:1-1%,23-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, che le cifre stimate da alcuni analisti «sono esagerate».

© Riproduzione riservata

Raffaele Jerusalmi

Paola Pietrafesa

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

IL MATTINO
Dir. Resp.:Federico Monga
Tiratura: 47.526 Diffusione: 36.291 Lettori: 598.000

Rassegna del: 08/10/20
Edizione del:08/10/20
Estratto da pag.:1,35
Foglio:1/2

Le idee

QUEI DIRITTI NEGATI AI GIOVANI E AL NOSTRO FUTURO

Enrico Del Colle

«Investire di più sulle giovani generazioni, soprattutto nella prima infanzia, previene il disagio nella fascia dell'adolescenza ed evita l'esclusione sociale e lavorativa di molti giovani». *Continua a pag. 35*

Segue dalla prima

QUEI DIRITTI NEGATI AI GIOVANI E AL NOSTRO FUTURO

Enrico Del Colle

Sono le parole pronunciate dal premio Nobel per l'Economia (2000) James Heckam sui possibili interventi da realizzare per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni dell'intero pianeta. Limitandoci ai Paesi sviluppati, non v'è dubbio che la posizione appena riferita sia ancora di estrema attualità soprattutto per quelli che, come il nostro, non sembrano coglierne integralmente l'importanza nell'ambito di una visione strategica degli anni a venire, oltre che da un punto di vista economico, ma anche umano e socio-culturale. Vediamo di chiarire: l'Italia si trova da diversi anni in una condizione di generale difficoltà, aggravata indiscutibilmente dall'attuale pandemia, che ha fatto (ri)emergere situazioni di forte disagio e di cui, spesso, non si riesce a comprenderne fino in fondo le cause scatenanti e conseguentemente non si trovano i rimedi più efficaci. Non di rado, infatti, ci si confronta a livello internazionale mediante la lettura e l'interpretazione di una serie di ben noti indicatori economici e sociali, i quali con inesorabile "crudeltà" evidenziano, in differente misura, lo stato di difficoltà del Paese. E' sufficiente guardare i recenti dati sul Pil, sul debito pubblico, sulla disoccupazione, sulla produzione nel suo complesso, sulla pressione fiscale, sul potere d'acquisto delle famiglie e sui loro consumi – che ci vedono in forte ritardo rispetto alla media europea – per offrire una fotografia non certo incoraggiante della situazione complessiva del Paese. Il Governo ha da poco approvato la Nota di Aggiornamento al Def (cioè la cornice entro la quale saranno inseriti i vari capitoli che comporranno la legge di bilancio) con i riferimenti alle principali aree di intervento, seppur ancora non definitivi. Si spazierebbe dai provvedimenti sul riordino e potenziamento del welfare (ammortizzatori sociali in particolare) ad altri sulla Sanità, dal mantenimento del taglio al cuneo fiscale per i redditi più contenuti agli incentivi per l'utilizzo dei pagamenti elettronici, dagli sgravi sul lavoro nel Sud ai sostegni all'industria dell'innovazione, aspettando sempre che si faccia chiarezza sui tempi di erogazione delle risorse europee, per intraprendere altri percorsi per la crescita, come, ad esempio, il cambiamento green dell'economia e la digitalizzazione; anzi, proprio in virtù di tale scarsa evidenza sulla tempistica, il governo dovrà agire inizialmente indebitandosi sui mercati. Dunque, si è in presenza di misure che dovrebbero dare quella scossa indispensabile per spingere l'economia e, quindi, gli investimenti, il Pil e i consumi, con effetti benefici sulla vita quotidiana dei cittadini. Esistono, però, nel Paese, delle "radici" di disagio in apparenza meno sensibili, "silenziose" e intangibili, dagli effetti non immediati, che però incidono non poco sulle condizioni di vita presenti e future del nostro Paese. Stiamo pensando alle giovani generazioni, alla loro formazione, alla loro maturazione ed al fondamentale ruolo che svolgeranno nella società dei prossimi decenni. Da una prima ricognizione non sembrano esserci, al riguardo, misure penetranti nella prossima legge di bilancio – fatta eccezione, forse, per un avvio dell'assegno unico per i figli, nell'ambito delle

Peso:1-3%,35-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

prestazioni sociali, che, comunque, rappresenta un trasferimento monetario e non un vero rafforzamento dei servizi resi – quando invece sarebbe importante destinare un "pacchetto" di interventi a favore della parte giovane della popolazione. Partendo da dove? A tale proposito ci aiuta proprio il pensiero di Heckam indicandoci chiaramente il piano d'azione, ovvero provvedimenti per l'infanzia, per l'adolescenza e per l'età giovanile (e lavorativa). Partiamo dal primo stadio e diciamo subito che si tratta di una fase della vita nella quale i bambini necessitano sicuramente della famiglia, ma pure di esperti di assistenza all'infanzia (posizioni lavorative ancora insufficienti nel Paese) in grado di "curare" i piccoli e stimolarli sotto il profilo cognitivo e, poi, c'è bisogno di asili nido e spazi gioco anche per consentire alle famiglie una gestione più rassicurante delle giornate lavorative. Ebbene, i dati Istat ci dicono che i comuni dove sono stati attivati i servizi per la prima infanzia (asili nido e altri servizi educativi) rappresentano appena il 60% del totale (meno di 5000 e con forti differenze territoriali) e come la quota dei piccoli (con età non superiore ai 3 anni) in grado di usufruire di almeno un servizio non arrivi al 25%. Si tratta di una situazione non più sostenibile e da migliorare al più presto, così come destano non poca preoccupazione i recenti dati Eurostat che ci informano sugli adolescenti (minori di 16 anni) a rischio povertà in Europa e si scopre che, a fronte di una media europea inferiore al 25%, in Italia si registra una quota ben al di sopra del 30%. Anche in questa fascia di età gli spazi per cambiare in meglio sono ampi e vanno da un'offerta didattica moderna e impregnata di digitalizzazione alla restituzione di maggiore autorevolezza sociale ed economica ai docenti, fino ad arrivare alla garanzia del diritto allo studio per tutti coloro che ne possiedono i requisiti, a prescindere dalla condizione economica familiare. Più complessa appare la situazione dei giovani in età lavorativa e alcune cifre ne evidenziano la portata: la disoccupazione dei nostri giovani ci vede fortemente indietro rispetto alla media Ue (32,1% contro il 17,6%) e poi siamo in difficoltà anche per quelli (18-24 anni) che abbandonano gli studi (e i percorsi di formazione professionale), la cui quota sfiora il 15% (in Europa il 10%). Oltre a ciò, i nostri ragazzi sono i più restii, tra i Paesi Ue, a lasciare la famiglia di provenienza – la permanenza si protrae fino a oltre 30 anni, con una media europea di circa 26 anni – compromettendo, spesso, la capacità di mettersi alla prova, per non parlare poi della ridotta quota di laureati (intorno al 28%) rispetto agli altri Paesi (più del 40% come media Ue). Insomma, in linea con le indicazioni Ue, serve un adeguato ed attrattivo progetto per l'intero sistema educativo e formativo, capace di potenziare le competenze dei giovani tutelandone i diritti e valorizzandone il merito, perché proprio dalla loro qualificazione e dal loro coinvolgimento nei meccanismi di sviluppo transita l'avvenire del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 08/10/20
Edizione del:08/10/20
Estratto da pag.:28
Foglio:1/1

AMMORTIZZATORI

Domande di Cassa, arriva la proroga al 31 ottobre

Nel nuovo decreto legge slittano le scadenze di agosto e settembre

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Così come ipotizzato (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), il Governo inserisce nel nuovo decreto legge contro l'emergenza Covid la proroga al 31 ottobre di due scadenze collegate ai trattamenti di sostegno al reddito.

Le scadenze che beneficiano dell'allungamento dei termini sono quelle previste dai commi 9 e 10, dell'articolo 1, del decreto Agosto (Dl 104/2020).

La prima riguarda l'invio delle domande di accesso ai trattamenti di integrazione salariale (Cigo, Cigd) e di Assegno ordinario (Aso) collegati all'emergenza Covid-19 e di trasmissione dei dati necessari per il pagamento diretto degli stessi da parte dell'Inps, la cui scadenza era fissata (per qualunque motivo, anche per effetto di precedenti proroghe amministrative) al 31 luglio, dapprima slittata al 31 agosto e che ora va alla fine di ottobre.

La seconda (prevista dal comma 10), si riferisce sempre ad adempimenti della medesima natura, ma con scadenza ordinaria compresa tra il 1° e il 31 agosto.

Quest'ultima, che ha subito un primo slittamento al 30 settembre, ora trova la sua definitiva collocazione al 31 ottobre.

Lo spostamento in avanti consente a datori di lavoro e ai loro consulenti che – hanno sforato le originarie scadenze - di tirare un sospiro di sollievo. Per effetto del più ampio tempo concesso, essi avranno infatti la possibilità di effettuare gli adempimenti che erano saltati. Ancor più rilevante è il fatto che con questo provvedimento viene scongiurata l'operatività della decadenza, la quale avrebbe avuto un effetto negativo sulle aziende, costringendole a sostenere direttamente l'onere dei trattamenti.

In realtà, il differimento era già stato annunciato nella circolare Inps 115/20 e avrebbe dovuto trovare spazio in modo più ragionevole e sistemico nel maxiemendamento alla legge di conversione del decreto 104, approvato ieri al Senato. Si è provveduto, invece, in altra maniera.

D'ora in poi, dunque, fatte salve altre modifiche, si va a regime in base a quanto definito, da ultimo, dai commi 5 e 6, dell'articolo 1, del decreto Agosto. Le domande di intervento di integrazione salariale devono essere inoltrate all'Inps – a pena di decadenza – entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa.

La trasmissione dei dati per il pagamento diretto dell'istituto di previdenza (SR 41 semplificato), invece, deve avvenire – sempre a pena di decadenza - entro la fine del mese seguente a quello in cui ha avuto termine il periodo di integrazione; tuttavia, se la relativa autorizzazione giunge dopo tale scadenza, allora il datore di lavoro potrà adempiere entro il termine di trenta giorni dalla data di notifica del provvedimento di concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring